

# Uno sguardo sul mondo

## Il primo Award per la Tecnica a Cannes

Vince Vittorio Storaro col film "TANGO"

Sorpreso in una trattoria romana nell'immediato dopoguerra, Pablo Picasso, ad un pittore che gli chiedeva se l'arte fosse più ispirazione o tecnica, rispose: "Per l'80% è tecnica, il resto ispirazione."

Questa affermazione dell'autore di Guernica non può che convincere quando si ammirino le immagini ottenute da Storaro in "Tango", il film di Carlos Sauro, da lui fotografato.

"Tango" ha vinto, pur fuori concorso, il Primo Award per la Tecnica istituito quest'anno al Festival di Cannes. E a Cannes, per la prima volta nel mondo, è stato proiettato "Tango" in formato Univision alla presenza degli stupiti tecnici francesi e del mondo intero.

Per chi abbia avuto occasione di ammirare le immagini di questa ultima fatica del direttore della fotografia romano, non è sfuggito certamente lo sforzo e la competenza tecnica che ha investito l'intera opera. Come i maestri della pittura del Rinascimento, anche Storaro ha escogitato tutti i ritrovati possibili per raggiungere la perfetta riproduzione di quanto era frutto della sua ispirazione. Un'opera dunque di una bellezza struggente, che rappresenta davvero un piacere per gli occhi.

Va notato, sempre per i tecnici, che la costruzione del disegno fotografico è stata realizzata con materiali elementari, vili, e di costo relativamente modesto: veli, sete, carta argentata, superfici uniformi, lame plastiche, ecc., tanto che la stessa scenografia in uno sparisce e nasce sotto forma di luce.

I grandi telai, le grandi superfici semitrasparenti o traslucide che si muovono disponendosi in modo opportuno all'illuminazione artistica, le grandi proiezioni diascopiche, che improvvisamente animano i fondi, sono frutto di uno studio non indifferente, profondo, meticoloso e veramente "tecnico", che solo la tenacia e l'arte di Storaro potevano escogitare.

Nell'opera di Storaro nulla è affidato al caso. Mai il suo gusto dell'immagine si è lasciato trascinare soltanto dall'istinto, ma tutto è voluto, calcolato con indubbia fatica, tanto da far sì che il mezzo tecnico venga sfruttato fino alle sue estreme conseguenze.

L'uso delle immagini illuminate per trasparenza, riduce anche il consumo di energia, malgrado i grandi spazi coinvolti nell'operazione scenica. Storaro non ha trascurato nulla perché, col minor costo, scaturisse il massimo effetto.

A tale successo tecnico ha contribuito pure il formato.

Nel Rinascimento gli artisti avevano studiato con metodo scientifico il formato del quadro. Le leggi delle proporzioni, trasposte in forma matematica, erano giunte perfino al numero di Fibonacci, la formula della bellezza, e alla Regola aurea di Leonardo. Questi algoritmi, proposti dai grandi rinascimentali vigono tutt'ora nel lavoro di composizione dell'immagine di alcuni artisti moderni.

Storaro non si è sottratto a questa fatica.

Certo partendo dal metodo dei grandi pittori e architetti, Storaro si è posto dinnanzi gli attuali problemi dell'immagine e di coloro che la devono godere: le varie manipolazioni e i trasferimenti per motivi economici-industriali sono stati da lui passati al setaccio, considerati, ponderati e discussi, giungendo alla determinazione che gli attuali formati sono tutti superati e il mondo dell'immagine pretende qualcosa di nuovo.

Il suo film, come fu proiettato a Cannes davanti ai tecnici della Commission Superieur Technique, è racchiuso infatti in un formato speciale, da lui stesso proposto qualche tempo fa: l'Univision.

Lo studio attento dell'iter distributivo subito oggi dai film ha convinto Vittorio Storaro ad adottare un formato nuovo che, ai vantaggi economici, garantisce nel contempo la contemplazione senza degrado dell'immagine, come voluta e studiata dall'autore. Il nuovo formato dovrebbe funzionare per ovviare agli inconvenienti determinati dal trasferimento in elettronico del film all'argento, ormai destino di tutte le opere cinematografiche di qualsiasi formato e passo.

Dice a tal proposito l'autore di Apocalypse Now: "Questo nuovo formato, questa nuova composizione, rispetterà non soltanto tutti i coautori che partecipano alla creazione dell'immagine ma tutti gli spettatori con il diritto di vedere ed udire un audiovisivo così come i loro autori lo hanno concepito..."

A parte i risultati stupefacenti ottenuti dal direttore della fotografia italiano, è ammirevole il fatto che Storaro insista su di un concetto ormai scordato alle nostre latitudini, vale a dire il rispetto dei "diritti" degli autori, perché la loro opera venga mantenuta anche nella forma originale e sia presentata così come essi la hanno concepita; e degli spettatori, il cui "diritto" sta nel poter vedere quanto l'autore ha fatto per loro, e non accettare le più o meno arbitrarie manipolazioni di altri.